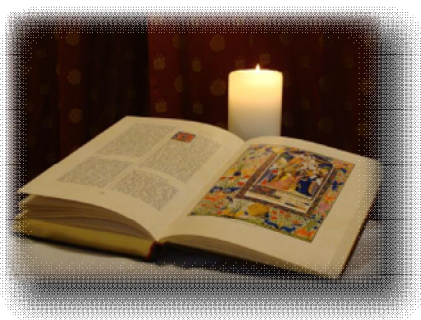
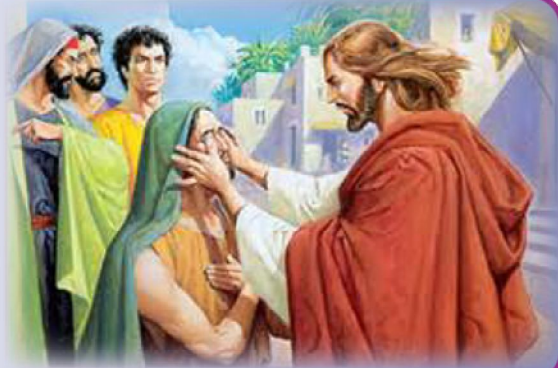


Quarta Settimana di Quaresima

anno "A"
Domenica in Laetare
30 Marzo 2014



Ascoltiamo la Parola

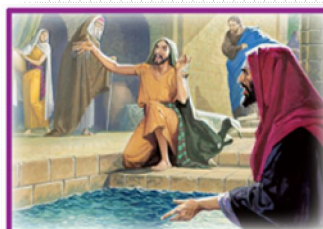
1 Sam 16
1.4.6-7.10-13
Sal 22
Ef 5,8-14

Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

“Rallegratevi! Esultate e gioite voi che eravate nella tristezza:...”. Così abbiamo recitato all'inizio di questa Santa Liturgia che proprio per questo è chiamata *Laetare*. Si può essere contenti in Quaresima? A noi, che poniamo la gioia nell'avere tutto, sembra impossibile rallegrarci. Eppure la Liturgia insiste: “Rallegratevi!”. Il Signore infatti non chiede sacri❏ci, ma misericordia.

“Rallegratevi!”, perché il Signore libera dai semi d'inimicizia che ci allontanano dagli altri e rendono triste la vita. E quel che accade a quel cieco di cui ci ha parlato il Vangelo. Quell'uomo da anni stava seduto a chiedere l'elemosina, da tanti era stato visto e solo qualcuno di tanto in tanto si fermava per gettargli qualche spicciolo per poi continuare oltre sulla propria strada. Gesù invece lo vede e si ferma; non passa oltre. Il Signore non solo non è uno che infligge il male ai suoi ❏gli; ma neppure è indifferente ai drammi e alle malattie che si abbattano su di loro. Egli viene in nostro soccorso per salvarci, e per farci guarire dal male se siamo colpiti. È la vicenda di quel cieco. Mentre i



Meditiamo la Parola

discepoli discutono se quell'uomo sia colpevole o meno, Gesù lo ama, gli si avvicina e lo tocca con tenerezza. La vicinanza affettuosa di Gesù guarisce quell'uomo dalla sua malattia. In quella mano che tocca si compie il mistero dell'amore di Dio. Sì, il mistero non è una realtà incomprensibile. È piuttosto incomprensibile la durezza e la cattiveria degli uomini. Il mistero non è una realtà che non si tocca. È purtroppo vero che spesso gli uomini sono distanti a tal punto da non riuscire né a parlarsi né ad amarsi. Ma quando quella mano si stende e tocca quell'uomo, ecco che si svela il mistero e possiamo comprendere quant'è grande l'amore di Dio per noi. Il Signore non condanna; non si nasconde dietro la fredda giustizia come i farisei; non scarica ad altri ogni responsabilità. Al contrario, si fa carico della debolezza e guarisce: si ferma, parla, stende la sua mano ed invita quel cieco a lavarsi nella piscina di Siloe. Il cieco vi "andò, si lavò e tornò che ci vedeva". È una indicazione anche per noi che tanto spesso siamo ciechi anche con gli occhi aperti. Quante volte infatti non vediamo altro che noi stessi? C'è bisogno anche per noi di riacquistare la vista. Come possiamo riacquistarla? Come fece quel cieco: ascoltando la parola di Gesù (il Vangelo) e prendendola sul serio. Credo, Signore!", disse quell'uomo che era stato cieco. È la professione di fede di un uomo che, amato, riconosce nell'amore il volto di Dio. È la luce di Gesù, luce che vince il male luce che illumina la vita e la rende eterna.



Un cuore freddo, una giustizia senza amore, parole dette senza bontà non cambiano nulla della vita. Occorre volere bene, tendere la mano a chi ha bisogno, fermarsi, parlare. Solo così, incontrando gli altri come Gesù faceva, possiamo aiutare chi non vede a ritrovare la vista.

Ormai io te solo amo, te solo seguo, te solo cerco e sono disposto ad essere soggetto a te soltanto, poiché tu solo con giustizia eserciti il dominio ed io desidero essere di tuo diritto. Comanda ed ordina ciò che vuoi, ti prego, ma guarisci ed apri le mie orecchie affinché possa udire la tua voce. Guarisci ed apri i miei occhi affinché possa vedere i tuoi cenni. Dimmi da che parte devo guardare affinché ti veda, e spero di poter eseguire tutto ciò che mi comanderai. Sento che devo ritornare a te; a me che picchio si apra la tua porta; insegnami come si può giungere fino a te. Tu mostrami la via e forniscimi ciò che necessita al viaggio. Se con la fede ti ritrovano coloro che tornano a te, dammi la fede; se con la virtù, dammi la virtù; se con il sapere, dammi il sapere. Aumenta in me la fede, aumenta la speranza, aumenta la carità.



(Sant'Agostino- Soliloqui I, 1.5)